



CONFINDUSTRIA CATANIA RASSEGNA STAMPA

11 APRILE 2014

PRIMO SÌ AL DECRETO

La Tasi prima casa si paga a dicembre se il comune non decide entro maggio

Gianni Trovati ► pagina 39

DL «Salva-Roma» ter. Via libera alla fiducia poi è bagarre sul voto finale: manca il numero legale, sì solo al secondo tentativo

Acconto Tasi con doppie regole

Pagamenti a dicembre sulle prime case se la delibera non è varata entro il 23 maggio

Gianni Trovati

■ Acconto **Tasi** a due vie nei tanti **Comuni** che non riusciranno a fissare le aliquote entro il 23 maggio (i bilanci preventivi vanno chiusi entro il 31 luglio), e a pubblicare entro il 31 maggio le delibere sul portale del federalismo fiscale: in tutti questi casi, le abitazioni principali si vedranno rinviare l'intero pagamento al 16 dicembre. Gli altri immobili, invece, dovranno versare il 16 giugno l'acconto pari al 50% del tributo ad aliquota standard dell'1 per mille, con il rischio di doversi poi far restituire la quota nei Comuni che non metteranno la Tasi su questi immobili (per esempio perché l'Imu è già al 10,6 per mille) o applicheranno solo un'aliquota aggiuntiva fino allo 0,4 per mille. Attenzione, però: per un mancato coordinamento fra le due norme, il termine per la deliberazione sulla prima casa è il 23 maggio, mentre per gli altri immobili si prevede il versamento dell'acconto ad aliquota standard quando il Comune «non abbia deliberato entro il 31 maggio».

Insieme alla proroga al 31 maggio della rottamazione delle cartelle, con ripresa della riscossione coattiva dal 16 giugno, il nuovo

calendario, definito in commissione e precisato nel testo definitivo del maxi emendamento (si veda Il Sole 24 Ore del 9 e del 10 dicembre), è una delle novità più importanti imbarcate dalle regole sul Fisco locale 2014 nel salva-Roma ter, che ha ottenuto ieri la fiducia della Camera con 325 voti favorevoli e 176 contrari. Ma la serata, quando il voto finale sembrava scontato, ha fatto registrare una sorpresa. Per la prima volta dal 2007 a Montecitorio è mancato il numero legale in occasione di un voto (non hanno partecipato al voto Cinquestelle e Lega) ed è partita la consueta bagarre di accuse e controaccuse fra maggioranza e opposizione. Una pausa di circa un'ora, poi il decreto ha completato il suo iter alla Camera raccogliendo il sì dell'assemblea. E ora la parola passa al Senato.

Non si spegne, in ogni caso, la tempesta politica sulla Tasi, soprattutto intorno al rischio che per molte abitazioni principali di valore fiscale medio-basso il nuovo tributo si riveli più pesante della vecchia Imu. Sul tema ieri è tornato anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, sostenendo che «a regime la Tasi sarà più equilibrata e più leggera». Questa indicazione

potrebbe far presupporre nuovi ritocchi (del resto le regole su aliquota aggiuntiva e obbligo di detrazioni, anche se non equivalenti, valgono solo per il 2014), e in ogni caso sia Forza Italia sia il Movimento 5 Stelle promettono battaglia al Senato.

L'attenzione si concentra sulla «super-Tasi» prevista dall'accordo fra i Comuni e il Governo Letta, e tradotta dall'Esecutivo Renzi in una norma che ha passato indenne l'esame di Montecitorio. Il tema è quello dell'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille (su abitazioni principali, o sugli altri immobili o spalmata fra le due categorie) che i Comuni possono introdurre per finanziare le detrazioni, senza un vincolo esplicito di destinare agli sconti tutto il gettito: un rischio-rincari reso esplicito da decisioni come quella di Milano (detrazioni limitate ed extragettito diviso quasi a metà fra sconti e bilancio comunale) o Cagliari (nessuna detrazione e aliquota del 2,1 per mille per tutti). I correttivi approvati alla Camera cambiano anche le regole della Tari, il tributo sui rifiuti, che perde l'esenzione prevista dal decreto originario per imprese e centri commerciali sui rifiuti speciali assimilati agli urbani e



Peso: 1-1%,39-41%

smaltiti autonomamente dai produttori. Nei calcoli delle tariffe 2014 e 2015 per le utenze domestiche, poi, i Comuni avranno maggiore libertà nel fissare i parametri per quota fissa e quota variabile, mentre le detrazioni "sociali" aggiuntive a quelle tipizzate potranno essere finanziare con risorse di bilancio anche se costano più del 7% del totale degli oneri del servizio. La base imponibile

le rimane la superficie dichiarata, come per Tarsu e Tares, fino all'anno successivo alla partenza effettiva dell'interscambio dei dati fra i Comuni e l'agenzia delle Entrate sulle superfici catastali.

Viene chiarito definitivamente, poi, che i versamenti insufficienti dell'Imu 2013, travolti dal caos-aliquote, possono essere sanati senza sanzioni e interessi entro il 16 giugno.

L'INDICAZIONE

Sugli altri immobili prima rata ad aliquota standard entro il 16 giugno se il Comune non decide entro il 31 maggio



Il quadro delle imposte dopo la fiducia sul Dl «salva Roma»

SCHEDA A CURA DI Luigi Lovecchio

TASI



01 | COME FUNZIONA

È la nuova imposta sui servizi indivisibili che si applica sui fabbricati, compresa l'abitazione principale, e sulle aree fabbricabili, così come definiti ai fini Imu. La base imponibile si determina con le stesse regole dell'Imu. Sono soggetti passivi possessori e detentori (anche inquilini) degli immobili. Questi ultimi, in misura compresa tra il 10 e il 30 per cento, secondo quanto decide il comune. L'aliquota base è l'1 per mille, la massima va determinata in modo che la somma di Tasi e Imu non superi il 10,6 per mille.

02 | QUANDO SI PAGA

Al 16 giugno e al 16 dicembre di ogni anno. Per la prima casa si paga tutto entro il 16 dicembre, a meno che il comune non abbia pubblicato la delibera sulle aliquote entro il 31 maggio

03 | PARTICOLARITÀ 2014

Quest'anno la Tasi non può superare il 2,5 per mille. Il comune può aumentare però di un altro 0,8 per mille se fissa agevolazioni all'abitazione principale tali da equiparare il carico della Tasi a quello dell'Imu sull'abitazione principale

IMU



01 | COME FUNZIONA

Si paga su fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli ed è dovuta solo dal proprietario o da chi vanta un diritto reale di godimento. La base imponibile si determina partendo dalla rendita catastale dell'immobile, rivalutata, e moltiplicando l'importo per i coefficienti stabiliti dalla legge per ciascuna tipologia immobiliare. Per le aree fabbricabili, l'imponibile è il valore di mercato del bene. L'aliquota base è pari al 7,6 per mille ma il comune può variarla dal minimo del 4,6 per mille al massimo del 10,6 per mille

02 | QUANDO SI PAGA

In due rate, al 16 giugno e al 16 dicembre di ogni anno

03 | PARTICOLARITÀ 2014

L'Imu non è dovuta sulle abitazioni principali non di lusso e su quelle a esse assimilate per legge o per regolamento comunale (come quelle in comodato ai parenti stretti). Non è dovuta anche sugli alloggi sociali, sugli immobili adibiti a ricerca scientifica degli enti non commerciali e sui beni merce delle imprese costruttrici

TARI



01 | COME FUNZIONA

Ha sostituito la Tares ed è dovuta per finanziare il servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati. Si applica su tutti gli immobili suscettibili di produrre rifiuti urbani. Sono esenti le superfici che producono rifiuti speciali. Sono inoltre esenti le aree scoperte pertinenziali. È composta da una quota fissa e da una variabile. La prima è a copertura dei costi fissi del servizio. La seconda per la fruizione del servizio da parte del contribuente. Le utenze domestiche pagano in funzione dei metri quadrati e del numero dei

componenti il nucleo familiare. Le altre utenze pagano in funzione dei metri quadrati e degli indici medi di produttività dei rifiuti

02 | QUANDO SI PAGA

Si paga alle scadenze stabilite dal comune che deve assicurare almeno due rate semestrali

03 | PARTICOLARITÀ 2014

Entro il 30 giugno 2014 il ministero dell'Ambiente dovrebbe approvare un nuovo regolamento per determinare le nuove tariffe della Tari

IUC



01 | UN'IMPOSTA «COLLETTIVA»

L'imposta unica comunale, in realtà, come tributo unico non esiste ma è una semplice sigla che serve a indicare tre tributi diversi: si tratta dell'Imu, della Tasi e della Tari. Non si può quindi parlare di un soggetto passivo della Iuc né di una base imponibile Iuc. Esistono invece i soggetti passivi di Imu, Tari e Tasi, come illustrato sopra. Secondo le disposizioni di riferimento, la Iuc ha una parte propriamente patrimoniale, rappresentata dall'Imu, e una parte rappresentativa della fruizione dei servizi

comunal, costituita da Tari e Tasi. Anche sotto l'aspetto procedurale non si può in alcun modo parlare di tributo unico: le scadenze di pagamento sono infatti quelle dell'Imu e della Tasi, da un lato, e della Tari, dall'altro. La modulistica della dichiarazione è pure diversificata, poiché la dichiarazione Imu è su modelli ministeriali mentre le dichiarazioni Tari e Tasi su moduli comunali e solo la scadenza di presentazione della dichiarazione è invece comune per i tre tributi e coincide con il 30 giugno



Peso: 1-1%,39-41%

Ai redditi di 24mila euro il beneficio da 80 euro al mese, a 35mila il bonus si azzerava

Irpef, tutti i risparmi in busta paga

Importo massimo di 722 euro nel 2014 e di oltre 800 dal 2015

Il bonus che scatterà da maggio in busta paga per un lavoratore dipendente con il taglio dell'Irpef potrà arrivare fino a 722 euro lordi annui quest'anno e supererà gli 800 euro dal 2015. È quanto emerge dalle prime simulazioni, per classi di reddito, sugli effetti delle nuove detrazioni allo studio del governo: i maggiori benefici interesseranno i dipendenti che guadagnano tra i 21mila e i 26mila euro. Il premier Renzi

ha confermato ieri che la riduzione del cuneo fiscale sarà strutturale: «Il taglio sarà confermato nei prossimi anni».

Marco Mobili e Giovanni Parente ► pagina 6

Le vie della ripresa

I PIANI DEL GOVERNO

Detrazioni variabili

Nel 2014 sconto massimo di 722 euro per chi ne dichiara 24mila all'anno

L'ipotesi per gli incapienti

Potrebbe essere il datore di lavoro a erogare un credito a vantaggio degli incapienti

Il bonus Irpef «premia» i redditi medi

Non per tutti i contribuenti il risparmio in busta paga arriverà a toccare gli 80 euro al mese

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Un bonus Irpef da 722 euro per gli ultimi 8 mesi del 2014, destinato a salire fino a 820 euro per l'intero 2015. Potrebbero essere questi i livelli massimi di risparmio della nuova curva delle detrazioni Irpef allo studio del governo. Non tutti i contribuenti avranno uno sconto mensile di 80 euro, che dovrebbe essere il livello massimo del beneficio per chi ha un reddito di 24mila euro. Mentre chi sta sopra o sotto questa soglia otterrà risparmi inferiori.

Si tratta al momento di ipotesi di lavoro su cui prosegue il confronto tra i tecnici di Palazzo Chigi e l'esecutivo per la messa a punto del decreto da approvare venerdì prossimo, subito dopo il via libera delle Camere al Documento di economia e finanza (Def) targato Renzi. Decreto che, come già anticipato ieri su queste pagine, prevederà l'erogazione di un credito anche

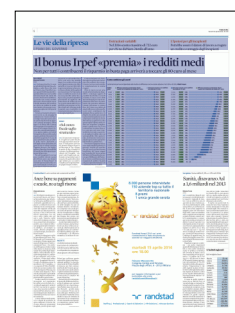
ai quasi 4 milioni di lavoratori dipendenti incapienti. È il caso di quei contribuenti che per effetto delle nuove detrazioni e dell'applicazione della prima aliquota al 23% si vedono azzerare l'imposta dovuta e che rischierebbero di perdere la possibilità di beneficiare dello sgravio promesso dal governo.

Per gli incapienti la *no tax area* verrebbe elevata a poco più di 8.100 euro e per riconoscere loro il "bonus Renzi" si starebbe ipotizzando di far erogare direttamente in busta paga dai datori di lavoro una somma pari al 9% del reddito fino a circa 4.100 euro che darebbe luogo a un credito di circa 380 euro. Questa somma, poi, diminuirebbe al crescere del reddito per azzerarsi una volta toccato il nuovo limite della soglia di non tassazione. Per il prossimo anno si cambierà ancora: la *no tax area* potrebbe salire fino a 8.500 euro, per gli incapienti la percentuale da applicare alla prima fascia di reddito da zero

a 4.250 euro annui salirà al 15% e potrebbe così generare un credito di 638 euro. Il bonus anche in questo caso si andrebbe via via ad azzerare una volta toccata la soglia degli 8.500.

Come anticipato ieri, il credito agli incapienti sarà anticipato dai sostituti che recupereranno poi successivamente in compensazione le somme erogate.

Oltre la nuova *no tax area*, stando ai dati attualmente disponibili e comunque oggetto di possibili ritocchi fino a venerdì prossimo, la nuova curva delle detrazioni Irpef prevede un ampliamento delle fasce di contribuenti che potranno utilizzare l'attuale detrazione in misura fissa. Per l'anno 2014, infatti, gli attuali 1.880 euro resteranno fissi per tutti i contribuenti che



Peso: 1-4%, 6-38%

guadagno fino a 24mila euro. Va chiarito che gli 80 euro mensili in più promessi da Renzi si concentreranno nella fascia di reddito indicata a 24mila euro, oltre questa soglia l'effetto andrà a ridursi per annullarsi completamente a 35mila euro. Per il 2015 la detrazione in misura fissa sale a 1.955 euro così come si sposta di poco in avanti, a 24.500 euro, la soglia di reddito entro cui

sarà spendibile. Oltre questo limite, la detrazione tornerà a diminuire per azzerare ogni possibile beneficio a 55mila euro.

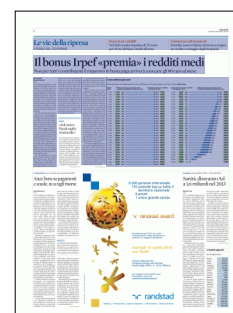
Per tentare di spegnere sul nascere ogni possibile polemica il governo avrebbe già previsto che, nel caso in cui non si possa beneficiare del bonus magari per la perdita del lavoro prima dell'arrivo del bonus fiscale o an-

cora per il fallimento dell'azienda, lo stesso contribuente potrà recuperare il credito o la parte non percepita direttamente con la dichiarazione dei redditi.

Come cambiano gli sconti

Le detrazioni per lavoro dipendente allo studio e la differenza con la versione attuale e tra il 2014 e il 2015. Valori in euro

Reddito annuo	Differenza annuale tra la detrazione attuale e quella con le modifiche allo studio per il 2014	Detrazione annuale con le modifiche allo studio per il 2014	Detrazione annuale con le modifiche allo studio per il 2015	Differenza annuale tra la detrazione attuale e quella con le modifiche allo studio per il 2015
8.000	0,0	1.880,0	1.955,0	75,0
8.100	4,5	1.880,0	1.955,0	75,5
8.174	7,8	1.880,0	1.955,0	82,8
8.500	22,5	1.880,0	1.955,0	97,5
9.000	45,1	1.880,0	1.955,0	120,1
9.500	67,6	1.880,0	1.955,0	142,6
10.000	90,2	1.880,0	1.955,0	165,2
10.500	112,7	1.880,0	1.955,0	187,7
11.000	135,3	1.880,0	1.955,0	210,3
11.500	157,8	1.880,0	1.955,0	232,8
12.000	180,4	1.880,0	1.955,0	255,4
12.500	202,9	1.880,0	1.955,0	277,9
13.000	225,5	1.880,0	1.955,0	300,5
13.500	248,0	1.880,0	1.955,0	323,0
14.000	270,6	1.880,0	1.955,0	345,6
14.500	293,1	1.880,0	1.955,0	368,1
15.000	315,7	1.880,0	1.955,0	390,7
15.500	338,2	1.880,0	1.955,0	413,2
16.000	360,8	1.880,0	1.955,0	435,8
16.500	383,3	1.880,0	1.955,0	458,3
17.000	405,9	1.880,0	1.955,0	480,9
17.500	428,4	1.880,0	1.955,0	503,4
18.000	451,0	1.880,0	1.955,0	526,0
18.500	473,5	1.880,0	1.955,0	548,5
19.000	496,1	1.880,0	1.955,0	571,1
19.500	518,6	1.880,0	1.955,0	593,6
20.000	541,2	1.880,0	1.955,0	616,2
20.500	563,7	1.880,0	1.955,0	638,7
21.000	586,3	1.880,0	1.955,0	661,3
21.500	608,8	1.880,0	1.955,0	683,8
22.000	631,4	1.880,0	1.955,0	706,4
22.500	653,9	1.880,0	1.955,0	728,9
23.000	676,5	1.880,0	1.955,0	751,5
23.500	699,0	1.880,0	1.955,0	774,0
24.000	721,6	1.880,0	1.955,0	796,6
24.500	691,6	1.827,5	1.955,0	819,1
25.000	661,6	1.774,9	1.955,0	809,7
25.500	631,6	1.722,4	1.890,9	800,1
26.000	601,6	1.669,8	1.858,9	790,7
26.500	571,6	1.617,3	1.826,8	781,1
27.000	541,6	1.564,7	1.794,8	771,7
27.500	511,6	1.512,2	1.762,7	762,1
28.000	481,6	1.459,6	1.730,7	752,7
28.500	447,2	1.407,1	1.698,6	738,7
29.000	412,7	1.354,5	1.666,6	724,8
29.500	378,3	1.302,0	1.634,5	710,8
30.000	343,9	1.249,5	1.602,5	696,9
30.500	309,5	1.196,9	1.570,4	683,0
31.000	275,1	1.144,4	1.538,4	669,1
31.500	240,6	1.091,8	1.506,3	655,1
32.000	206,2	1.039,3	1.474,3	641,2
32.500	171,7	986,7	1.442,2	627,2
33.000	137,3	934,2	1.410,2	613,3
33.500	102,8	881,6	1.378,1	599,3
34.000	68,4	829,1	1.346,1	585,4
34.500	33,9	776,5	1.314,0	571,4
35.000	-0,4	724,0	1.282,0	557,6
40.000	-0,3	543,0	961,5	418,2
45.000	-0,2	362,0	641,0	278,8
50.000	-0,1	181,0	320,5	139,4
55.000	0,0	0,0	0,0	0,0



Peso: 1-4%,6-38%

Industria. A febbraio l'attività in aumento tendenziale dello 0,4% e in caduta dello 0,5% rispetto al mese precedente

Produzione, lievi segni di ripresa

Centro studi Confindustria: a marzo crescita dello 0,7% ma dal 2008 calo del 23,6%

Luca Orlando

MILANO

■ A prima vista nulla di che, una crescita annua di quattro decimali, addirittura un segno meno su base mensile destagionalizzata.

Eppure il dato di febbraio rilevato dall'Istat sulla produzione industriale è tutt'altro che disprezzabile, frenato nelle indicazioni medie dal crollo dell'output legato all'energia, decisamente più tonico (+1,7% in termini tendenziali) nella parte manifatturiera "pura".

Il clima particolarmente mite del mese ha prodotto infatti un crollo del 21% nei consumi di gas in Italia e questo calo si riverbera inevitabilmente nelle produzioni connesse alla distribuzione di energia, in frenata di ben nove punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Altrove invece la ripresa è decisamente visibile, con una crescita corale nell'ordine del 2% che abbraccia prodotti di consumo (con l'eccezione dei durevoli), beni strumentali e beni intermedi.

In termini settoriali l'inversione di rotta è ancora più evidente, con la maggior parte dei segmenti in crescita, alcuni in modo ro-

busto. A guidare i rialzi la farmaceutica, con una crescita annua del 7,6%, seguono metallurgia (+5,3%), mezzi di trasporto (+4,9%) ed elettronica (+4,4%) mentre macchinari ed alimentari restano al palo.

Nella parte manifatturiera non energetica il calo più vistoso è per gli apparati elettrici (-8,8%) ma è una frenata che in questo caso rappresenta l'eccezione.

Per gran parte dei comparti produttivi si tratta della seconda crescita mensile consecutiva, situazione che si verifica anche per il dato globale medio (+0,4% dopo il +1,2% di gennaio): miniserie positiva che non può certo far gridare al miracolo ma che tuttavia non si verificava dalla metà del 2011.

E infatti, anche nella media dei primi due mesi dell'anno le cifre restano positive, con una crescita che si attesta allo 0,8%.

Le indicazioni ottimistiche della produzione a febbraio si affiancano ad altri indicatori che lasciano intravedere l'inizio di un'inversione di rotta per la nostra economia: dalla crescita dell'export, soprattutto verso la Germania, alla risalita della fiducia delle imprese, in ripresa anche nel mese di marzo. Ripresa

confermata anche dal Centro Studi di Confindustria che stima proprio per marzo un aumento della produzione industriale dello 0,7% su base mensile. «Il secondo trimestre - si legge nel report di Viale dell'Astronomia - parte con un abbrivio positivo, grazie alla variazione di +0,3% ereditata dal primo. Gli indicatori qualitativi anticipatori segnalano il proseguire di una tendenza di lento recupero: la componente ordini totali del PMI manifatturiero - in area di espansione da nove mesi - indica in marzo un incremento, pur se inferiore rispetto a quello rilevato in febbraio; quella relativa agli ordini esteri mostra un significativo progresso della domanda grazie alle maggiori commesse provenienti soprattutto dall'Euroarea e da Cina, Russia e Sud America». Il finale del comunicato è però sempre amaro, ricordando che rispetto al picco pre-crisi di aprile 2008 il livello di attività della nostra industria rimane inferiore del 23,6%.

Il sistema in generale resta ancora debole, come testimoniano i recenti dati Istat sulla riduzione degli investimenti delle imprese nel 2013 (-0,6% la quota di investimenti) e gli ultimi numeri di

Bankitalia sul credito: non solo lo stock di finanziamenti al sistema produttivo continua a ridursi (-5,1% l'ammontare globale per le società non finanziarie) ma in riduzione più ampia è anche l'erogazione legata ai finanziamenti per le nuove operazioni, ridotti a febbraio di ben tre miliardi, il 10% in meno rispetto allo stesso mese del 2013, un gap del 40% nei confronti del febbraio 2008, prima della crisi.

Il ministro dello Sviluppo Federico Guidi, nel commentare il dato, registra l'impatto negativo del settore energetico e nel complesso valuta con favore le ultime indicazioni che arrivano dall'economia reale. «Al di là di questi dati - spiega - credo che l'innescio della fiducia ci sia e che quindi ci sia la possibilità di intercettare il trend europeo».

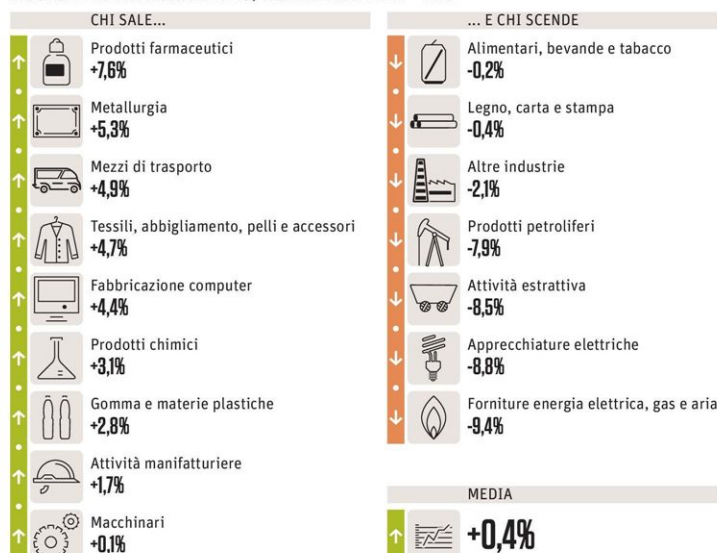
OLTRE IL DATO

Il crollo dei consumi di energia per il clima mite ha penalizzato il risultato, apprezzabile, del manifatturiero puro

Le performance tendenziali

I SETTORI

Febbraio 2014 su febbraio 2013, indici in base 2010 = 100



Fonte: Istat



Peso: 25%

INTERVISTA

77

Giannini: bonus da 600 milioni per assumere ricercatori in azienda

Eugenio Bruno ► pagina 9

Le vie della ripresa

INTERVISTA AL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

Horizon 2020

«Dovremo concentrare le risorse su pochi grandi progetti e sulle reti infrastrutturali»

I fondi nazionali

«Contiamo di avere a disposizione un centinaio di milioni per i progetti Prin»

Nuovo bonus ricerca da 600 milioni

Giannini: «Servirà ad assumere ricercatori nelle imprese - L'abilitazione dei docenti cambierà»

Eugenio Bruno

ROMA

■ «Per la prima volta negli ultimi anni si affrontano le crisi strutturali del nostro Paese con riforme strutturali ed è con questo patrimonio di maggiore credibilità e affidabilità che il nostro governo si presenta in Europa». È lo sfondo su cui il ministro Stefania Giannini colloca le azioni che l'esecutivo ha elencato martedì scorso nel Delfe che vanno ora tramutate in atti concreti. Uno per ogni capitolo che blocca l'Italia: il lavoro, il fisco, la Pa. Ma anche l'istruzione, l'università e la ricerca che rappresentano la ragione sociale del suo dicastero. Che per la terza volta consecutiva viene affidato a un rettore. Anche se, a sentire la diretta interessata, non mancheranno i segnali di discontinuità con i suoi predecessori. Ad esempio sull'abilitazione nazionale che ha i mesi contati e sul credito d'imposta da 600 milioni per l'assunzione dei ricercatori nelle imprese.

Partiamo dalla ricerca. Maria Chiara Carrozza aveva presentato un piano nazionale con le linee guida per i prossimi sette anni. Lo cambierete?

Credo che sia necessario adeguarlo alle priorità di questo go-

verno. Anche se in ampia misura coincidono con quello precedente, in alcuni settori come la ricerca industriale e il collegamento con la ricerca pura il piano va delineato meglio. Ad esempio sul ruolo dei dottorati industriali che stiamo studiando con [Confindustria](#).

Conferma che ci sarà un nuovo credito d'imposta da 600 milioni per l'assunzione dei ricercatori nelle imprese?

È una misura che questo governo varerà a breve. Anche se non abbiamo ancora discusso di un budget specifico il presidente Renzi lo ha già annunciato. Si tratta di uno strumento fondamentale per far sì che università, centri di ricerca e industria dialoghino e diano un patrimonio di innovazione e brevetti allo sviluppo del Paese.

Quando arriverà?

A breve. Sicuramente entro l'estate.

Lunedì ha presentato il nuovo programma europeo per la ricerca Horizon 2020. Con i suoi 79 miliardi è un treno che non possiamo perdere...

Più che un treno è un Concorde. Anche se non tutte le risorse andranno all'Italia abbiamo l'ambizione di collegarlo al capitolo dei fondi strutturali che per il nostro Paese valgono 29 miliardi. Ci serviranno a fare massa critica

nella ricerca scientifica e in quella umanistica. Dovremo concentrare le risorse su pochi grandi progetti e sviluppare le reti infrastrutturali.

Negli ultimi anni le risorse nazionali si sono ridotte all'osso. Si riuscirà a invertire la tendenza almeno per i Prin o per il First?

Sui Prin (i progetti di rilevante interesse nazionale, ndr) stiamo facendo i conti in questi giorni e contiamo di avere a disposizione un centinaio di milioni. Ma serve un piano strategico su cui ci sia l'impegno dell'intero governo. Posso dire che il Miur farà la sua parte insieme agli enti di ricerca per rispettare i tempi dei bandi però servirà un'interazione importante con altri ministeri. Come lo Sviluppo economico o la Difesa.

Passiamo all'università. Da mesi è tornata nel mirino l'abilitazione nazionale. Prima le lettere, poi i ricorsi, ieri l'appello del Cun. Ma non è che torneremo ai concorsi locali?

Più che tifare, anche motivatamente, per l'uno o per l'altro siste-



Peso: 1-1%,9-24%

ma dobbiamo puntare a un modello continuo e trasparente di valutazione dei docenti universitari che consenta un flusso di reclutamento regolare da parte degli atenei. Se un sistema si blocca per questo o quel motivo vuol dire che qualche difetto di fondo c'è. In 20 anni abbiamo cambiato cinque sistemi nazionali e mi chiedo se questo gioco dell'oca in cui si torna sempre al punto di partenza abbia un senso.

Quali modifiche propone?

La mia visione, ancora da approfondire con altri, è che dopo la seconda tornata di abilitazione nazionale si semplifichi la proce-

dura. Facciamo come gli spagnoli. Serve una commissione nazionale che si assuma le sue responsabilità e valuti tutto l'anno i candidati. Riunendosi ogni quattro, cinque o sei mesi e giudicando i curricula. Dopo che si è arrivati a una lista trasparente di abilitati il reclutamento lo fa l'ateneo. Poi tocca al ministero, sulla base dei parametri dell'Anvur, valutare ex post gli atenei e riconoscere o meno su base premiale una parte sempre più cospicua del finanziamento pubblico.

«Una commissione nazionale deve valutare tutto l'anno i candidati, poi gli atenei fanno il reclutamento»

ALLA GUIDA DEL MIUR



Ex rettore

■ Nata a Lucca, ordinaria di Glottologia e linguistica, Stefania Giannini è stata dal 2004 al 2012 rettore dell'università per stranieri di Perugia. È il terzo rettore consecutivo chiamato alla guida del Miur dopo Francesco Profumo e Maria Chiara Carrozza



Peso: 1-1%,9-24%

L'intervista

Joseph Stiglitz. Il Nobel per l'economia critica la Ue e la sua politica dell'austerità

“Imparate dalla Grecia, non è ancora uscita dal tunnel e il rigore di bilancio ha solo peggiorato la situazione”

“L'Europa cambi passo dia spazio all'Italia e fermi la crisi del debito”

DAL NOSTRO INVIATO

FEDERICO FUBINI

TORONTO

JOSEPH Stiglitz non compra un'oncia dell'ottimismo che circola in Europa sulla ripresa. Nel giorno in cui la Grecia torna sui mercati dopo quattro anni di esilio e default, il premio Nobel per l'Economia tradisce la sua impazienza: «Il fatto che si celebri l'emissione di un bond sui mercati senza discutere della devastazione che resta nella vita delle persone è semplicemente criminale», dice. Stiglitz ne parla in una pausa della conferenza Cigi-Inet di Toronto, il nuovo “think tank” sostenuto da George Soros, dove nessuno sembra credere che l'Europa del Sud sia vicina a una svolta.

Il governo di Matteo Renzi segnala che il debito salirà quasi al 135% del Pil. Come ridurlo se non con altra austerità?

«L'Europa deve capire che deve dare spazio all'Italia perché possa crescere, solo così potrà iniziare a ridurre il debito. Bisogna agire sul denominatore, cioè sulle dimensioni dell'economia che deve sostenere questo debito. Non attraverso l'austerità di bilancio. L'esempio greco dovrebbe aver insegnato qualcosa: si è cercato di ridurre il debito tramite il rigore di bilancio, ma l'economia è crollata del 25% e ora il debito rispetto al Pil è più alto di prima. È stato leta-

le e faticoso a credere che nessuno ne abbia tratto una lezione».

Un'alleanza fra Renzi e il neopremier di Parigi Manuel Valls può spostare gli equilibri europei e correggere la linea della Germania?

«Francia e Italia potranno portare una sfida alle scelte perseguite dalla Germania, questo sì. Ma non mi aspetto un cambiamento: il governo tedesco è profondamente trincerato sulle sue posizioni».

Non trova che invece si vedano segnali di ripresa, più forti in America ma visibili anche nei Paesi europei in crisi?

«Negli Stati Uniti non sono affatto certo che la crisi sia superata: il reddito medio per abitante è ai livelli di 25 anni fa. Dal 2009 al 2012 il 95% dell'aumento del reddito è andato all'1% della popolazione. Il restante 99% non ha sentito che la crisi sia finita. E il numero di occupati nel settore privato è tornato ai livelli del 2008 solo il mese scorso, mentre intanto la popolazione è aumentata. Dunque in proporzione l'occupazione è scesa».

E in Europa del Sud quanto lontana trova che sia la ripresa?

«In Europa è peggio che in America, trovo difficile capire quest'aria di celebrazione che si respira. Grecia, Spagna o Portogallo hanno subito una caduta del reddito per abitante peggiore che in America durante la grande depressione degli anni '30. Sono situazioni

tali che bisognerebbe cercare nuove soluzioni, un nuovo pensiero economico. Per questo trovo scioccante che l'Europa non abbia fatto altro che cercare di replicare vecchie ricette, in particolare la Germania».

I Paesi del Sud vivono una crisi da eccesso di debito, pubblico e privato. Davvero crede che se ne esca aumentando ancora il debito?

«Già prima di questa crisi, c'erano prove schiacciante che l'austerità non funziona per rispondere a situazioni di questo tipo. Ma la Germania non ha ascoltato e non ascolta».

La Germania chiede ai Paesi in recessione di diventare più competitivi: cosa ci trova di così sbagliato?

«Sicuramente alcune riforme interne alle economie colpite dalla recessione contribuirebbero a renderle più efficienti. Ma il problema dell'Europa non è questo. È la struttura stessa dell'euro, privo com'è di una unione bancaria e di risorse di bilancio messe in comune. Si pensava che per ottenere la crescita bastasse tenere un livello basso di inflazione e per una convergenza



Peso: 49%

fra le diverse economie fosse sufficiente rispettare le regole sul deficit e sul debito pubblico. Non è andata così. L'Irlanda e la Spagna hanno rispettato le regole ma per loro non c'è stata nessuna convergenza».

È questo che la rende così negativo sul futuro dell'euro?

«Credo che sia un sistema, alla base, fondamentalmente instabile e ciò che è accaduto lo dimostra. Uno poi si immagina che una crisi così induca un ripensamento, soprattutto in Germania, ma non è stato così».

Però gli spread sono scesi moltissimo. Come lo spiega?

«È stato il miracolo di Mario Draghi. È riuscito a farsi credere dai mercati quando ha detto che la Banca centrale europea è pronta a fare "whatever it takes", qualunque cosa, per salvare l'euro. Però c'è ancora molta fragilità, l'umore del mercato può sempre cambiare. E a quel punto bisogna sperare che non mettano alla prova l'impegno di Draghi a fare "qualunque cosa", perché non è chiaro se potrà fare abbastanza».

Ora ha iniziato a parlare di

creare moneta per comprare titoli sul mercato, come la Federal Reserve.

«In quel caso, resta da vedere quanto. Perché abbia effetto, dev'essere davvero tanto».

L'ASSE RENZI-VALLS

Roma e Parigi potranno sfidare la Germania, ma il governo tedesco è trincerato sulle sue posizioni



L'ECONOMISTA
Joseph Stiglitz
è stato insignito
del premio Nobel
per l'economia
nel 2001



Peso: 49%

Entro il 2014. Per le imprese che assumono sono previsti incentivi diversi in base al tipo di contratto

Manager in azienda con lo sconto

Ricollocazione agevolata con incentivi fino a un massimo di 28mila euro

Alessandro Rota Porta

■ Tra le molte agevolazioni alle assunzioni, ce ne è una specifica per favorire la **ricollocazione** dei **manager** - fortemente penalizzati dalla crisi - finanziata dal ministero del Lavoro nell'ambito dell'intervento *Welfare to work* e gestita dall'agenzia Italia Lavoro: è una chance che consente ai datori di lavoro di inserire risorse dalle competenze elevate, abbattendo il costo iniziale dell'investimento in risorse umane.

La misura inserita nello specifico progetto *Manager to work* si basa su due direttrici: incentivare le imprese a rioccupare quadri o dirigenti e sostenere gli stessi soggetti attraverso misure di autoimpiego.

I requisiti dei datori

Ma vediamo nel dettaglio: il **bonus assunzioni** destinato alle aziende (sia grandi sia Pmi operanti con una o più sedi in Italia) è differenziato a seconda del tipo di contratto di lavoro e

può arrivare a un massimo di 28mila euro. Scatta anche un'agevolazione di 5mila euro nell'ipotesi di una collaborazione a progetto (con compenso minimo di 42.000 euro), purché l'arco temporale del contratto non sia inferiore a 12 mesi.

Tra i requisiti indicati nel bando, i datori di lavoro devono presentare anche la dichiarazione "de minimis" ai sensi del Regolamento Ce 1998/2006 (le imprese non possono ricevere più di 200mila euro in tre anni attraverso queste tipologie di strumenti agevolativi). Le domande vanno presentate entro il 31 dicembre 2014, attraverso la piattaforma telematica messa a disposizione nell'apposita sezione del sito web di Italia Lavoro, comunque non oltre 45 giorni dalla data di assunzione per la quale il contributo è richiesto.

I lavoratori

Gli ex dirigenti o quadri che portano in dote l'incentivo, oltre a essere disoccupati, devono pos-

sedere alternativamente uno di questi requisiti soggettivi al momento dell'assunzione: essere over 50; rientrare nella categoria delle donne che non hanno un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi; essere residenti nelle regioni "Obiettivo Convergenza" (Campania, Calabria, Sicilia e Puglia) e privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi.

La definizione che circoscrive il requisito consistente nell'essere «privi di impiego regolarmente retribuito» va rinvenuta nel Dm del 20 marzo 2013: in caso di lavoro subordinato rileva la durata del rapporto di lavoro, ossia i rapporti di lavoro dipendente di durata inferiore a 6 mesi sono automaticamente considerati «non regolarmente retribuiti».

Per i rapporti di co.co.co., l'elemento determinante è costituito dal reddito: sono da ritenere tali tutti i rapporti da cui il percipiente ricava un reddito escluso da imposizione fiscale, pari a

8.000 euro; mentre per il lavoro autonomo la soglia è fissata in 4.800 euro annui.

Particolari misure sono anche destinate all'autoimpiego.

Il tetto massimo delle risorse stanziato per questi progetti ammonta complessivamente a 9.715.000 euro: sul sito di Italia Lavoro possono essere monitorate le domande ammesse ai contributi e quelle respinte per mancanza dei requisiti previsti dal bando.

Le previsioni

01 | IL BONUS ASSUNZIONE

- Contratti a termine: da 10.000 a 22.000 euro (da un minimo di 12 fino a 24 mesi di durata)
- Contratti a tempo indeterminato: da 10mila a 28mila euro
- Contratti di collaborazione a progetto: 5mila euro (il compenso annuo lordo non deve essere inferiore a 42.000 euro e la durata non inferiore a 12 mesi)

02 | I DESTINATARI

- Ex dirigenti o quadri over 50
- Ex dirigenti o quadri donne che non hanno un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi
- Ex dirigenti o quadri residenti nelle regioni «Obiettivo Convergenza» (Campania, Calabria, Sicilia e Puglia) e privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei

mesi

- Ex dirigenti o quadri che non rientrino nelle categorie precedenti. Per tutte le categorie deve sussistere lo status di disoccupazione al momento dell'assunzione

03 | I REQUISITI

- I datori di lavoro dovranno presentare anche la dichiarazione "de minimis" ai sensi del Regolamento Ce n. 1998/2006
- Deve essere certificato il rispetto delle condizioni di cui al regolamento Ce 800/2008 (incremento della media occupazionale)

04 | L'ITER

Le istanze devono essere presentate online sul sito web di Italia Lavoro entro il 31 dicembre 2014 (comunque non oltre 45 giorni dalla data di assunzione)



Peso: 18%

LE INTERVISTE

Montante: agire subito o si vada alle elezioni

Il presidente di **Confindustria** Sicilia dice no alla campagna elettorale e chiede la Finanziaria bis «essenziale per imprese e cittadini». PAGINA 2

L'INTERVISTA AD ANTONELLO MONTANTE

«LA GIUNTA CROCETTA AGISCA IN FRETTA ALTRIMENTI È MEGLIO TORNARE A VOTARE»

di Giacinto Pipitone

Partiti spaccati, attività amministrativa e legislativa alla paralisi, imprese che falliscono e chiudono al ritmo di 15 al giorno. Venti di crisi che suggeriscono un appello alla politica da parte degli industriali: non si può più fallire, altrimenti l'alternativa è il ritorno alle urne. Con queste premesse Antonello Montante, leader di **Confindustria** Sicilia, precisa quale sarà l'atteggiamento degli imprenditori verso il Crocetta bis e il Parlamento: «**Confindustria** non ha indicato assessori. A noi interessa solo che quelli scelti siano bravi e agiscano rapidamente. Il nostro unico appello va alla politica, i partiti fermino la campagna elettorale continua. Altrimenti, se la paralisi persiste, è meglio tornare a votare ma in quel caso la gente capirà di chi sono le responsabilità».

●●● **Presidente Montante, secondo i delusi dal rimpianto voi avreste fatto la parte del leone indicando Antonio Fiumefreddo e confermando Linda Vancheri.**

«Io Fiumefreddo lo conosco appena, so che è un buon avvocato e poco altro. La Vancheri rispecchia invece il nostro modo di vedere il governo: tanto lavoro e poche

apparizioni sui giornali, un vero tecnico che risponde a tutti i cittadini e che ha sbloccato bandi, messo a punto il testo unico sulle Attività produttive, impiegato i fondi europei. Vorrei comunque precisare che **Confindustria** non indica assessori. Non è il nostro ruolo».

●●● **E qual è il vostro ruolo?**

«**Confindustria** è una associazione filogovernativa, che indica soluzioni al governo di turno. Se non veniamo ascoltati, allora interveniamo. Questo è il nostro ruolo. E tra l'altro adesso è tutto molto cambiato rispetto al passato».

●●● **In che senso?**

«Una volta la mafia e la politica creavano gli imprenditori a cui poi affidavano gli appalti. Poi, spesso, questi imprenditori diventavano leader delle associazioni di



Peso: 1-2%, 2-70%

categoria. Ora ci siamo normalizzati. Proponiamo leggi e ci auguriamo che ci siano governi competenti con cui discuterne».

●●● Il Crocetta bis è un governo all'altezza delle sfide che attendono la Sicilia?

«Non entro nel merito dei nuovi assessori perché non li ho ancora visti all'opera. Posso dire, però, che Crocetta ha lavorato bene destrutturando sistemi corrotti e mangiasoldi. In questo senso è stato un fuoriclasse. Ma ora bisogna passare alla fase due: obiettivo puntato su imprese e sviluppo. Si acceleri la programmazione dei fondi europei e si coinvolgano in questo senso tutte le associazioni imprenditoriali e i sindacati».

●●● Eppure il nuovo governo nasce, numeri alla mano, senza una maggioranza certa e con i partiti della maggioranza profondamente spaccati al proprio interno. Pensa che si possa recuperare un clima produttivo?

«Noi ci appelliamo al senso di responsabilità della politica. I partiti mettano al centro della loro attività cittadini e imprese. Non si può penalizzare una legge solo per colpire un competitor. Chiunque, per esempio, rallen-

tasse l'approvazione della norma che permette di pagare i debiti verso le imprese si assumerebbe una responsabilità bestiale».

●●● Dunque la nuova formulazione della norma che prevede l'accensione di un mutuo trentennale vi convince, dopo le perplessità iniziali?

«Come ho già detto, va acceso perché al momento è l'unica possibilità che la Regione ha di onorare i suoi debiti. Siamo lieti che il governo abbia seguito le nostre indicazioni e aggiunto un emendamento al testo in base al quale dal 2017, ma noi confidiamo anche prima, le aliquote potranno essere ridotte, in parte o per intero, attraverso una corrispondente riduzione della spesa pubblica. D'altronde, il gettito che deriva dalla maggiorazione Irap e dall'addizionale Irpef assicura a questa Regione circa 327 milioni per il 2014 e 330 per il 2015, ossia più di quanto occorra per coprire il piano di rientro della sanità. La restante parte di queste risorse, quindi, dovrà servire per ridurre quanto prima sia la maggiorazione Irap che l'addizionale Irpef. Pertanto la liquidità garantita dall'accensione del mutuo deve essere solo il punto di partenza di un percorso virtuoso che consenta di alleggerire l'imposizione fiscale sulla collettività».

●●● Per compensare il calo delle tasse bisogna ridurre la spesa. Secondo voi dove si può risparmiare?

**Il presidente di Confindustria Sicilia:
«Basta con la campagna elettorale.
Varare la Finanziaria bis
è essenziale per imprese e cittadini»**

miare?

«Abbiamo dato a Crocetta alcuni spunti. Bisogna creare una centrale acquisti che coordini il mercato del-

la domanda e dell'offerta di beni e servizi della Regione, degli enti locali e degli enti periferici. Nelle Regioni in cui è stata costituita, è stato garantito alla pubblica amministrazione un risparmio tra il 10 e il 20 per cento della spesa affrontata grazie a una riduzione dei prezzi di acquisto e dei costi sostenuti per il processo di gara. Bisogna adeguare tutti i capitoli di spesa della Regione agli standard delle Regioni più virtuose. Nelle 30 società partecipate, costate negli ultimi anni 1,2 miliardi, si pagano stipendi a dipendenti e dirigenti che non fanno nulla. È chiaro che in questo settore ci sono ampi margini di risparmio, così come sul versante delle forniture nella sanità».

●●● Darebbe un suggerimento a Crocetta?

«Recuperare i bravi dirigenti messi nell'angolo. Ce ne sono tanti alla Regione. Con questa mossa e con una buona politica di spending review e sviluppo puntato su turismo, agricoltura e beni culturali in due anni si può ripartire».

●●● Non cita mai l'emergenza rifiuti, che pure ha visto Confindustria critica verso il primo governo Crocetta. Secondo lei il nuovo assessore risolverà i problemi?

«È un settore che non seguo, perché ho un delegato alla materia che è Giorgio Cappello, presidente della Piccola Industria».

●●● Una delle mosse principali di Crocetta è stata la destrutturazione del sistema della formazione professionale. Secondo lei è un settore da rifondare o cancellare?

«Io trovo molto buono l'approccio dell'assessore Nelli Scilabra. Si faccia in Sicilia come in Germania: si colleghi il mondo della formazione al mercato del lavoro, evitando intermediazioni parassitarie. Il vecchio sistema ha dimostrato tutti i suoi limiti».

●●● Secondo lei è più urgente la legge sui pagamenti alle imprese o la Finanziaria bis che garantisce 30 mila stipendi?

«La Finanziaria bis è essenziale. E va inserita in un pacchetto che prevede la legge sui crediti delle imprese e un piano per lo sviluppo. Serve una sorta di piano industriale della Regione».

La Vancheri rispecchia il nostro modo di vedere il governo: tanto lavoro. Un tecnico che ha sbloccato bandi e impiegato i fondi europei



Peso: 1-2%, 2-70%

Elettronica. Ricollocazioni e reintegri

Intesa in Micron, solo 48 gli esuberanti

Francesco Prisco

■ A Boise Idaho, sede del quartiere generale dell'azienda, erano le 18. A Roma erano le 2 della notte tra mercoledì e ieri, quando al ministero del Lavoro si è raggiunta finalmente l'intesa con i sindacati sui 419 esuberanti di Micron Technology, dopo qualcosa come 17 ore di confronto concitato e ininterrotto.

La possibile soluzione alla vertenza si è aperta con la procedura di mobilità dello scorso 20 gennaio dovrà però adesso passare, per la ratifica, attraverso assemblee dei lavoratori dall'esito tutt'altro che scontato: il punto d'arrivo della trattativa è infatti un'articolatissima ipotesi d'accordo con ricollocazioni, trasferimenti esodi incentivati e cigs. Nel ca-

so in cui il referendum, lunedì e martedì prossimo, desse esito negativo per il 16 aprile è già in calendario un incontro al ministero del Lavoro così da esperire il mancato accordo e tornare alla mobilità. La firma è arrivata quando ormai anche i delegati più irriducibili hanno compreso che quell'intesa poteva anche non apparire la migliore in assoluto, ma di sicuro era la migliore possibile. Lo dicono i numeri: ai 419 esuberanti vanno sottratte prima di tutto 85 ricollocazioni interne ai singoli siti (10 tra Agrate e Vimercate, 43 a Catania, sei ad Avezzano e ad Arzano, più altre venti ancora da dettagliare). Poi ci sono i reintegri in STMicroelectronics, società che fino a quattro anni fa era azionista di Numonyx, la cui

vendita portò in Italia Micron: 170 in tutto di cui 17 in Campania, 41 a Catania, 82 a Vimercate e altre 30 da specificare in un secondo momento. Sessantadue i trasferimenti all'estero, supportati da un incentivo di 30 mila euro, e 40 in Italia. A questi numeri si aggiungono i 14 addetti che già hanno lasciato il posto di lavoro. Chi non accetta trasferimenti andrà in cigs per un anno. Esodo incentivato con 28 mensilità, più bonus a scalare di cinquemila euro a seconda dei tempi di adesione all'uscita. A fronte delle iniziali 419 eccedenze, restano insomma «scoperte» 48 posizioni in tutto. L'azienda conferma 20 milioni di dollari di investimenti per l'Italia, da qui a tre anni. «Abbiamo individuato una buona soluzione - com-

menta Luca Colonna di Uilm -, ma saremo soddisfatti solo quando avremo trovato soluzioni occupazionali per tutti». Per Michele Zanocco di Fim è stato «determinante il ruolo del governo per favorire il confronto tra le parti e per ottenere garanzie da parte di Stm». Roberta Turi di Fiom auspica «che il governo, unitamente alle regioni, continui a farsi parte attiva per favorire la ricollocazione di tutto il personale».

I NUMERI

419

Gli esuberanti iniziali

La trattativa al ministero del Lavoro ha riguardato 419 esuberanti che erano stati annunciati da Micron Technology

85

I ricollocamenti

Dal bacino degli esuberanti bisogna sottrarre 85 persone che saranno riqualificate e ricollocate nei diversi siti: 10 tra Agrate e Vimercate, 43 a Catania, 6 ad Avezzano e Arzano. Da definire i siti per i rimanenti 20



Peso: 10%

PER RIFORMARE LE CAMERE DI COMMERCIO VIA SUPERSTIPENDI E GIUNGLA DI SOCIETÀ



In diverse occasioni il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha fatto capire che è sua intenzione mettere mano al sistema delle Camere di commercio. Addirittura in una prima bozza del *Jobs act* — stesa prima che andasse a Palazzo Chigi — si parlava di abolire il sistema camerale di iscrizione al registro delle imprese. Nel Documento di economia e finanza però non se ne fa menzione, mentre nel Piano nazionale per le riforme si accenna solo a una revisione mirata dei costi delle *authority* e delle Camere di commercio. In definitiva, mentre è chiara l'idea del premier di voler ridurre gli spazi di influenza dei corpi intermedi, più indecifrate sono le intenzioni del governo: il percorso che il governo intende compiere e l'eventuale tempistica. Non essendo però in campo decisioni già prese o pendenti c'è, di con-

seguenza, tutto il tempo per ragionare in maniera costruttiva e impostare una riforma incisiva che serva a sfrondare il sistema per renderlo più funzionale alle esigenze delle imprese. La verità è che l'aderenza dell'attività delle Camere ai problemi dell'economia reale è molto diversa da territorio a territorio, così finiscono per convivere autentiche rendite di posizione e buone pratiche, le uno accanto alle altre. Già al tempo del governo Monti, su sollecitazione del ministro Corrado Passera, si era arrivati a stendere un'ipotesi di riforma che poi però si era arenata al Senato.

Secondo quanto trapela proprio in questi giorni alcune associazioni di rappresentanza avrebbero ripreso l'elaborazione in materia e, timorose di un *blitz* di Renzi, avrebbero messo nero su bianco nuove ipotesi. Non si parte quindi dal «prato verde», si tratta però di vagliare questi contributi e di aprire un

dialogo fattivo con il governo.

Da sfrondare c'è molto e non può bastare un *lifting*. Si potrebbe partire da alcune retribuzioni fuori parametro e arrivare a disboscare la giungla delle società controllate e delle partecipazioni azionarie. Avrebbe anche senso aprire una riflessione sulla *governance* delle Camere le cui presidenze vengono assegnate tramite la competizione tra improvvisate cordate. Meglio, forse, l'elezione diretta da parte delle imprese.

Dario Di Vico



Peso: 12%

LA SICILIA FRA PARENTESI

Marco Romano

Irredimibili. Lo spettacolo che da giorni ormai stanno dando generali e colonnelli della politica siciliana sancisce l'esistenza di una frattura fattasi ormai voragine fra le esigenze dei cittadini e del mondo imprenditoriale e la reale capacità degli stessi politici di captarle e tramutarle in priorità nelle proprie agende programmatiche.

La tela di Penelope del nuovo governo Crocetta, tessuta e disfatta ad ogni semplice mutamento di venti e umori nelle dorate stanze delle segreterie di partito, sta finendo per strozzare la sostenibilità di un sistema Sicilia ormai in piena implosione. **SEGUE A PAGINA 3**

LA SICILIA FRA PARENTESI

Marco Romano

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Davanti a spettatori passivi e disinteressati e sopra le teste di vittime impotenti e incolpevoli. Quindici imprese al giorno chiudono i battenti; la disoccupazione - giovanile e non - ha raggiunto livelli siderali; trentamila lavoratori della grande galassia regionale non avranno in tempo gli stipendi di aprile e forse neanche quelli di maggio; i crediti pubblici vantati dalle imprese si accumulano; gli scandali e le connesse inchieste giudiziarie - dalla formazione ai precari, dalle spese pazze agli appalti sospetti - si susseguono. E intanto la politica cincischia e battibecca. Impegnata in un vorticoso gioco di equilibri e ripicche su argomenti che con quel sistema Si-

cilia di cui sopra non hanno assolutamente nulla a che vedere.

Qui non si tratta di entrare nel merito di scelte fatte e rinnegate nel breve volgere di poche ore, nè di sentenziare su torti o ragioni. Siamo davanti a un dato di fatto: da settimane ormai non c'è più un governo vero e dunque non c'è più una altrettanto vera attività di governo. L'accorato appello che lancia il leader degli industriali siciliani Antonello Montante nell'intervista pubblicata nella pagina a fianco («La Regione deve operare, altrimenti meglio tornare a votare») va proprio in quella direzione: serve un governo, qualunque esso sia, che sia in grado di agire e determinare scelte. È su quelle che va poi legittimamente sostenuto un confronto, magari anche uno scontro, purché produca una sintesi

di natura operativa. Altrimenti siamo alla palude politica che ci si era illusi di aver consegnato alle cronache ingiallite dei tempi bui della politica delle nostre latitudini. Tornati più che mai attuali. Quelli cioè in cui l'oggetto del confronto era una torta da spartirsi. E la Sicilia era solo un'incidentale fra parentesi.

FONDI@GDS.IT



Peso: 1-4%, 3-10%

L'INTERVISTA

Montante: "Attenti è l'ultima chance"

ANTONIO FRASCHILLA

«IL GOVERNATORE ha scardinato un sistema fatto di clientele e malaffare. Adesso deve costruire e pensare allo sviluppo. Il rimpasto è stato frutto di una spartizione politica, ma

dobbiamo avere fiducia. Questa però è l'ultima chance che diamo al governo». Il presidente regionale di Confindustria, Antonello Montante, lancia un ultimatum a Palazzo d'Orleans e a «tutta la politica siciliana».

SEGUE A PAGINA II

L'INTERVISTA AL LEADER DI CONFINDUSTRIA

Montante: "Giunta di spartizione ma è l'ultima chance per ripartire"

<DALLA PRIMA DI CRONACA
ENON cista ad essere descritto come l'azionista forte di questo esecutivo.

Presidente Montante, il Crocetta-bis è il governo di Confindustria?

«Leggo sui giornali questa sciocchezza. Confindustria non ha mai indicato nomi, né prima né adesso. Vogliono tirarci in ballo per colpirci, perché abbiamo rotto l'asse politica-mafia-impresa che prima comandava in Sicilia. Ci siamo ribellati e adesso facciamo gli imprenditori che pensano solo allo sviluppo economico. Se un governo fa bene lo sosteniamo, se no lo bacchettiamo».

Ma in giunta c'è Linda Vancheri, che è espressione di Confindustria. E nel rimpasto è stato accostato a voi il nome di Antonio Fiumefreddo.

«La Vancheri è stata scelta da Crocetta nel mondo confindustriale perché è brava, così come Renzi ha scelto la Guidi. Noi non abbiamo chiesto nulla, ma penso sia un bene se vengono riconosciute alcune nostre professionalità. Per inciso, la Vancheri sta lavorando benissimo, ha sbloccato bandi e appalti fermi da anni. Fiumefreddo? Lo conosco solo come avvocato. Il fatto che l'Irsap gli abbia affidato un incarico non significa nulla. Ho letto sui giornali che è stato indicato dall'area dei Drs di Salvatore Cardinale e Marco Forzese».

Cosa risponde a chi sostiene che c'è un asse tra lei e il senatore Lumia?

«Ho conosciuto molti politici da quando abbiamo avviato la nostra battaglia in Confindustria sulla lotta alla mafia e al racket. E ho apprezzato quelli che ci hanno sostenuto. Tra questi c'è sicuramente il senatore Lumia, ma anche lo stesso Crocetta, con il quale a Gela abbiamo fatto battaglie importanti-

sime. Ho apprezzato pure il lavoro del ministro Angelino Alfano. Con questi politici continuiamo il lavoro di lotta alla mafia, noi nel nostro ruolo e loro in quello delle istituzioni. Ma dico basta a questo continuo cercare appartenenze. Così gli imprenditori scappano, perché qualsiasi investimento viene visto come frutto di chi sa quali accordi. Il risultato è che gli imprenditori stanno andando via dalla Sicilia».

Da tempo Confindustria chiede un rilancio dell'azione di governo. Pensa che la nuova giunta possa far bene?

«Crocetta è la persona più onesta che io conosca, ma è evidente che una cosa è fare il sindaco, un'altra il governatore. Qui ci vuole una squadra, e Crocetta deve stare attento alle persone di cui si circonda. Penso che questa nuova giunta sia frutto di una spartizione politica, perché i partiti non hanno capito che occorre cambiare metodo. Comunque, noi dobbiamo dare fiducia a questo governo perché è

l'ultima possibilità che abbiamo di rilanciare quest'Isola. Ma, sia chiaro, non daremo altro credito per ulteriori governi. Adesso occorre subito mettersi al lavoro».

Per fare cosa?

«Tutto è bloccato, e questa paralisi all'Ars è vergognosa. Crocetta deve convocare le parti sociali: imprese e sindacati. Fissare un piano industriale per sostenere lo sviluppo e diminuire il potere della burocrazia. E, ancora, costruire un modello organizzativo prendendo anche professionisti esterni: se costano li paghi, senza che si gridi allo scandalo. Poi occorre approvare subito il ddl paga-imprese e la manovra-bis: i partiti la smettano di pensare solo alle campagne elettorali. Ripeto, questa è l'ultima chance per tutti».

a. fras.



Peso: 1-3%, 2-25%



Non abbiamo mai
indicato nomi
sosteniamo il governo
solo se fa bene

Sia chiaro, non
daremo altro credito
Subito la manovra-bis
e il ddl paga-imprese

ANTONELLO MONTANTE



Peso: 1-3%, 2-25%

Veleni e vendette, il big bang dell'antimafia da Lumia a Rita Borsellino tutti contro tutti

IL CASO

EMANUELE LAURIA

<DALLA PRIMA DI CRONACA

LO SCENARIO che si apre, proprio quando un giurista raffinato quale Giovanni Fiandaca invita a diffidare dell'«antimafia delle star», è quello di un fronte più che diviso. Frammentato e mai come ora litigioso. In continua mobilità. Basti pensare all'area di governo. Con Rosario Crocetta e Beppe Lumia, c'è la Confindustria schierata contro il racket, che ha addentellati in giunta — Vancheri e forse anche Fiumefreddo — ma pure negli enti: Basile all'Irfis, Cicero all'Irsap. Non c'è più Nicolò Marino, il magistrato che ha perso la fiducia di Crocetta proprio dopo aver attaccato il rappresentante degli industriali Giuseppe Catanzaro e che, a sentire il presidente, sarebbe tentato dal centrodestra. Un altro magistrato di grido, Antonio Ingroia, deve invece a Crocetta una *second life* fatta di incarichi amministrativi: la guida di Sicilia e

Servizi, la gestione commissariale della Provincia di Trapani, un posto da assessore sfumato per l'opposizione di Udc e Pd: «In politica qualcuno mi teme», la pronta considerazione di Ingroia.

Ora, Crocetta e Lumia si prestano a far confluire i propri voti sulla giovane Nelli Scialbra, assessore-studentessa che ha preso l'incombenza della candidatura come una lezione di latino alla quinta ora del sabato. Non certo sulla Chinnici, vista solo come macigno piazzato dai cuperliani per sbarrare la strada al senatore. Della toga scelta come capolista dal Pd, che poi sarebbe il suo partito, Crocetta si era espresso così nel momento di maggior enfasi: «Chinnici? Brava persona, pochi voti».

Ingroia, invece, sosterrà Tsipras, come Rita Borsellino — eletta nel 2009 con il Pd — che alla sinistra greca è legata anche dalla presenza in lista del suo più fidato consigliere, Alfio Foti. Tsipras, nella sua unica tappa italiana a Palermo, ha ricevuto anche la visita di Leoluca Orlando, altro paladino di lungo corso della

lotta antimafia diventato però un acerrimo nemico di Crocetta. Al punto da chiedere un giorno sì e l'altro pure il commissariamento della Regione.

Dall'età lombardiana, oltre che la Chinnici, è riemerso Fabio Granata, ex An e Fli che fu fra i primi sponsor del governatore autonomista ma fu pure vicepresidente della commissione Antimafia: di nuovo in corsa per le Europee, Granata, con la lista Green Italia. Di collocazione politica più incerta Sonia Alfano, che dopo essere stata grillina e dipietrista si era avvicinata a Renzi. Subendo però l'onta, nelle ultime convulse trattative in casa Pd, di una mancata ricandidatura alle Europee.

In questo chiassoso vagare dei simboli antimafia, Claudio Fava invita a diffidare proprio dei simboli: «Quella stagione, e mi ci metto in mezzo, è servita a suscitare emozioni, mobilitazioni, manifestazioni. Ma è l'antimafia dei fatti a dimostrare oggi che l'antimafia è viva: è il lavoro in parlamento per il 416 ter, è la battaglia per i beni confiscati. Cose più importanti, se permettete, di un comizio fatto con

un giubbotto antiproiettile». E in fondo, per tornare a Rita Borsellino che prepara le valigie e rientra a Palermo dopo cinque anni di europarlamento: «Non è la divisione dei candidati antimafia in più liste a preoccuparmi. Perché l'antimafia è, per sua natura, trasversale. È piuttosto l'escalation di accuse e veleni a non essere più accettabile. E quella facilità nell'affibbiare etichette, tu sei antimafioso e tu no, che rischia di vanificare la bontà delle battaglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sorella del giudice
“Quanta amarezza
basta con le etichette”
Ingroia sosterrà Tsipras
mentre riemerge
Granata con “Green Italia”
Il senatore: “Colpito dalla
fatwa vergognosa
di chi non vuole la legalità”
Fiandaca: “Troppe star”



Peso: 29%

Venerdì 11 Aprile 2014 Economia Pagina 10

L'intervista. Il presidente Consob: «Banche più solide e fiducia degli investitori stranieri. Nuovi spazi per le Pmi»

«Finanza ripulita, adesso le riforme»

Mario Barresi

Catania. «Ancora c'è molto da fare, ma molto è stato fatto». È un segnale di ottimismo «non acritico ma ragionato» quello lanciato da Giuseppe Vegas, presidente della Consob, ieri a Catania per una lezione all'Università e per alcuni incontri istituzionali. Vegas, ex viceministro dell'Economia, ha visitato lo stabilimento tipografico "Etis 2000", dicendosi «positivamente impressionato dalle tecnologie e dallo sviluppo industriale». Al termine della visita ci ha rilasciato un'intervista sui temi economico-finanziari nazionali, con un accenno anche alla situazione siciliana.



All'epoca della crisi la distanza fra la finanza e il mondo reale - quello, ad esempio, delle piccole imprese - sembra aumentare ogni giorno di più. Condivide?

«La finanza è indispensabile per lo sviluppo delle imprese, ma in questo periodo è vista come il male oscuro perché la crisi della finanza ha portato alla crisi dell'economia reale. Bisogna risanare gli aspetti deleteri della finanza, facendo sviluppare l'economia. Ma non è facile. In pochi anni si sono aperti una serie di fronti che solitamente si sviluppavano nel corso di 300-400 anni: la globalizzazione, la moneta unica, la crisi geopolitica, la delegittimazione della governance mondiale ristretta».

Fino a qualche tempo fa era tanto di moda dire "facciamo sistema"...

«Le rispondo con un caso reale. Qualche tempo fa c'era una casa di moda che doveva aprire una serie di punti vendita a Pechino. Pensava di aprirne 4-5, ma le è stato spiegato che meno di 200 punti vendita non poteva aprirne, altrimenti non se ne faceva nulla. E non se n'è fatto nulla. Se ci fossere state pianificazione e sinergie non sarebbe finita così».

Le banche chiudono i cordoni della borsa...

«Le banche, dovendosi ricapitalizzare, hanno meno risorse per aiutare le imprese. Quindi bisogna usare strumenti per far transitare i risparmi direttamente nell'economia reale. Per far questo bisogna usare gli strumenti finanziari, equity e non equity, ma bisogna recuperare la fiducia del risparmiatore».

Ma un piccolo imprenditore siciliano, magari erede di un'azienda di famiglia, come può entrare in questo mondo impenetrabile?

«Inizia a esserci un menu di possibili strumenti che prima non esistevano. Dal meccanismo dell'equity crowdfunding ai mini-bond. E poi stiamo elaborando un sistema di fondi con soldi di investitori istituzionali, ma anche dei risparmiatori, per uno strumento con meno liquidità ma ideale per società di medie dimensioni. Con un successivo sbocco non tanto nella borsa ordinaria, quanto in quella sezione dedicata alle medie imprese, con lo svantaggio della minore riconoscibilità ma col vantaggio della maggiore flessibilità».

Su spending review e stipendi dei manager la Corte dei Conti ha detto che Consob ha fatto

qualcosa, ma poteva fare di più...

«Siamo un'amministrazione che vive del sostegno dei vigilati, però siccome imprese e banche soffrono è nostro dovere diminuire la nostra spesa e l'abbiamo fatto del 10 per cento. È ovvio che siamo appesantiti dai vincoli dei costi del lavoro che sono rigidi. Ma alla fine è un buon risultato». Sulla vicenda Unipol-Fonsai avete ricevuto delle pesanti critiche. Si parla di una «copertura» di Consob.

«Nessuna copertura, tutto da parte nostra è stato trasparente. All'inizio del 2011 la proprietà di Fonsai cercava una strada per liberarsi dell'azienda avendo qualche ritorno e ha provato un accordo con i francesi. Noi abbiamo detto: questa cosa non funziona, perché se no dev'esserci l'Opa. E quindi i francesi hanno rinunciato. Dopo di che Fonsai ha cercato di vendere e l'unico acquirente a presentarsi è stato Unipol, perché gli altri erano solo presunti concorrenti. C'erano stati dei contatti per avere dei vantaggi economici alla vecchia proprietà e noi abbiamo detto che se ci sono i soldi per le manleve allora non c'è una situazione di crisi aziendale e quindi va fatta l'Opa negativa. E quindi hanno deciso di non dare alcun ristoro economico alla vecchia proprietà».

Ma si può lanciare un segnale di ottimismo sull'economia italiana?

«Un segnale di ottimismo acritico no. Ma un segnale ragionato e con effetti meno immediati sì: bisogna fare ancora molto, ma molto è stato già fatto. Il sistema finanziario si è ripulito: le banche sono più solide, anche se resta qualche difficoltà legata agli aumenti di capitale che dovranno fare quest'anno per adeguarsi al sistema di "Basilea 3". E poi il meccanismo del "capitalismo di relazione", che ha caratterizzato questo Paese, per intenderci il famoso detto di Cuccia per cui "i voti si pesano e non si contano", è saltato. Non ci sono più soldi e quindi è diventato un sistema più aperto. Poi c'è un certo interesse di investitori americani e di un certo tipo di fondi, più stabili, a credere nell'Europa e in particolare in Paesi come l'Italia. Un insieme di cose che non è la pietra filosofale, ma è indice di un cambio di approccio culturale importante». Qualcuno vorrebbe commissariare la nostra Regione. Se lei fosse l'amministratore delegato della "Sicilia Spa" su cosa punterebbe?

«La Sicilia è un posto dove da 2.500 anni c'è la culla della civiltà. Ma si potrebbe fare molto di più sotto il profilo culturale e industriale. Non so se abbia ragione Tomasi di Lampedusa, ma forse ci vorrebbe qualche stimolo culturale un po' più vivo, un po' più forte. E un buon amministratore dovrebbe stimolare proprio questo tipo di risorsa».

twitter: @MarioBarresi

11/04/2014

Venerdì 11 Aprile 2014 Prima Catania Pagina 23

Finanze. Riserbo anche sull'ammontare dei fondi destinati al Comune. Martedì in Giunta la bozza su Tari e Tasi

200 mln dal Dl 35? «L'iter è ancora fermo»

Giuseppe Bonaccorsi

La domanda per accedere ai fondi del Dl 35 per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione potrebbe essere presentata entro il 31 maggio, sempre che nel frattempo il governo sblocchi l'iter. Quindi i fondi potrebbero essere trasferiti in città non prima della metà dell'estate. E' questa l'indiscrezione che circola in ambienti finanziari del Comune. La possibilità di accedere ai fondi governativi, tramite la stipula di un prestito trentennale, per coprire i debiti pregressi permetterebbe alla città di smuovere l'economia che da anni è ferma per la crisi economica e la crisi delle casse comunali che hanno accumulato un forte passivo per via delle allegrissime spese effettuate dalle amministrazioni passate.

Recentemente l'assessore alle Bellezze condivisa, Orazio Licandro, intervenendo sulle cose fatte dall'amministrazione Bianco, in risposta a un articolo pubblicato sul nostro giornale, aveva spiegato: «che dire infatti dei quasi 200 milioni di euro che andranno alle ditte, prevalentemente catanesi, creditrici del Comune grazie al Dl 35... ».

Licandro quindi anticipa che la cifra prevista per il Dl 35 è di 200 milioni. Una cifra enorme, una manna per la città. Per questo abbiamo chiesto all'assessore al Bilancio Giuseppe Girlando a che punto è l'iter del decreto e se è possibile conoscere l'esatto ammontare del prestito che il governo concederà a Catania. Sul punto relativo ai milioni Girlando ha detto che «al momento non è il caso di fare cifre», mantenendosi quindi nel vago. Sull'iter, invece, ha spiegato: «Noi abbiamo già pronta la domanda per chiedere di accedere a questi soldi, ma non possiamo presentarla perché manca ancora il disciplinare che non è stato approvato dal ministero delle Finanze e dalla Cassa depositi e prestiti». L'assessore ha comunque spiegato che il governo ha ormai preso un impegno su questo fronte che non potrà certo rimangiarsi. Anzi potrebbe anche estendere la massa di debiti, comprendo anche quelli sino al 31 dicembre 2013, ma sui tempi e sull'ammontare si è mantenuto nel più stretto riserbo per non alimentare aspettative che potrebbero non essere soddisfatte in tempi brevi. Una volta ottenuti i fondi, questi dovrebbero essere restituiti con cadenza annuale e per 30 anni al tasso di sconto che, fanno presente in Comune, è di gran lunga inferiore al tasso applicato per le anticipazioni di Tesoreria.

Sempre in abito di finanze e in questo caso di tasse l'assessorato al Bilancio porterà presto in Giunta, forse già martedì 16, la proposta di delibera sulla Tari (tassa rifiuti) e la Tasi (tassa sulla casa). L'assessore Girlando ha confermato che per la Tari, quest'anno si procederà a uno sgravio in bolletta, per tutti i contribuenti, del 2% mentre per la Tasi prima casa dovrebbe essere confermata l'aliquota base del 2,5xmille alla quale va aggiunto uno 0,8xmille che poi servirà per le detrazioni per le categorie che ne hanno diritto. Per la seconda casa l'aliquota da applicare dovrebbe essere quella del 10,6xmille.

Venerdì 11 Aprile 2014 Catania (Cronaca) Pagina 25

«Micron, solo pochi esuberanti ma anche questi rientreranno»

Rossella Jannello

Esuberanti ridotti alla Micron? No, eliminati. Per il segretario generale della Camera del lavoro, Giacomo Rota e il segretario generale della Fiom Cgil, Stefano Materia, «l'accordo firmato ieri notte a Roma non prevederà, di fatto, alcun esubero nella sede Micron di Catania. I 43 licenziamenti - spiegano - sono superati dall'impegno delle istituzioni ad applicare gli strumenti già previsti dall'accordo. Entro lo stesso anno di cassa integrazione straordinaria i lavoratori eviteranno l'esclusione grazie al ciclo di formazione al riassorbimento di 170 unità in StM, sino alla cassa integrazione guadagni straordinaria con integrazione salariale. Tutto ciò, in un processo che vede la riorganizzazione dell'azienda. In sostanza, grazie all'accordo, che dovrà comunque essere approvato dai lavoratori con un referendum, nessun posto di lavoro dovrebbe andare perduto. «Non possiamo dirci certo soddisfatti al cento per cento - continuano Rota e Materia - ma possiamo dire che questa è l'ipotesi migliore possibile di accordo. Aggiungiamo che azienda e lavoratori si sono lasciati, vicendevolmente, con la precisa e convinta intenzione di ricollocare i lavoratori licenziati. Nel migliore modo possibile e in tempi brevi. Regione e Comune, inoltre, si sono impegnati a mettere in atto eventuali iniziative a sostegno della occupazione dei lavoratori, con imprese del settore, qualora dovessero emergere difficoltà al termine dei due anni di percorso».



Infine, il plauso della Cgil all'amministrazione comunale. «Diamo atto all'amministrazione comunale guidata da Enzo Bianco di esserci stata accanto. Verificheremo trimestralmente i contenuti dell'accordo, la loro effettiva applicazione. La vigilanza sindacale, in questa fase sarà importante tanto quanto la costruzione dell'accordo stesso. La parola passa adesso ai lavoratori».

«Dopo l'intesa raggiunta su Micron - dicono Rosaria Rotolo, segretaria generale Cisl Catania, Rosario Pappalardo segretario territoriale Cisl e Piero Nicastro, segretario generale della Fim etnea - più intenso dovrà essere l'impegno istituzionale del sindaco, della Regione e del Governo per impegnare le risorse previste dalla Ue per lo sviluppo della microelettronica su cui coinvolgere anche le aziende presenti nel territorio. Ora sarà importante che i lavoratori si esprimano sull'accordo - concludono - ma l'anno di Cigs previsto nell'intesa dovrà essere sfruttato per programmare e creare le condizioni perché tutti i lavoratori siano ricollocati». Per il segretario generale dell'Ugl Metalmeccanici di Catania Luca Vecchio, «questo risultato non è quello che speravamo ma è il massimo che siamo riusciti ad ottenere. Invero potrebbe rappresentare un punto di partenza per raggiungere, durante il percorso della Cigs e il monitoraggio trimestrale, l'obiettivo di zero esuberanti, e comunque - continua il sindacalista - la decisione sul contenuto passerà al vaglio dei lavoratori perché è su di essi che ricadrebbe un eventuale accordo definitivo. Tuttavia, - dice Vecchio - l'epilogo di questa vertenza ci lascia pieni di rabbia e indignazione, soprattutto, nei confronti dei nostri governanti, che negli ultimi quattro

anni, potevano fare qualcosa in più e non l'hanno fatto. Il frutto di quest'ipotesi d'accordo - conclude - è comunque merito dell'instancabile mobilitazione dei lavoratori, della Rsu e non certo di qualche politico siciliano che adesso sta tentando di saltare sul carro dei vincitori».

«E' il risultato migliore che si potesse sperare - commenta Salvatore Torregrossa, responsabile provinciale Lavoro dei Comunisti italiani di Catania. Nei fatti - ha aggiunto - nella sede di Catania non ci saranno esuberi e questo, oltre che per l'impegno della Cgil e della Fiom che non hanno mai abbassato la guardia in questa difficile vertenza, anche grazie alla mediazione del sindaco Enzo Bianco consapevole che il destino di un'azienda così importante è strettamente legato a quello di un'intero comprensorio».

«Riteniamo il contenuto dell'accordo come l'avvio proficuo di un percorso che mira alla salvaguardia del sito catanese di microelettronica e alle centinaia di lavoratori». Lo dicono le parlamentari del Pd Concetta Raia e Luisa Albanella. «È un segnale positivo che impegna alle proprie responsabilità tutti gli attori coinvolti - aggiungono - per ricollocare i lavoratori licenziati, nel migliore modo possibile e in tempi brevi».

11/04/2014

"Crocetta ha ceduto ai poteri forti Anche la sua antimafia è ormai una finzione"

PALERMO - "Crocetta decida: o sta con la gente o sta con i poteri forti. E se davvero vuole fare la rivoluzione in questo modo, forse è meglio che qualcuno stacchi la spina al governo". Del governo, intanto, da qualche ora lui non fa più parte. Ma l'ormai ex assessore Nicolò Marino non ha ancora lasciato gli uffici di via Campania. La smobilitazione è evidente anche tra gli scaffali, lungo i corridoi. Intanto, si attende la revoca ufficiale dell'incarico. E l'effettiva nomina dei nuovi assessori. L'esperienza nell'esecutivo dell'ex pm antimafia è comunque terminata.

Che esperienza è stata quella in giunta, dottor Marino?

"Sono sincero. Le giunte di governo erano un vero caos. Un colabrodo. Guardi qua (Marino mostra una lettera inviata al presidente Crocetta e agli assessori, ndr)".

Che lettera è questa?

"Come vede già alcuni mesi fa (la nota è del 6 novembre 2013) chiedevo che le riunioni di governo rispettassero delle regole basilari. Le convocazioni avvenivano da un momento all'altro, senza alcun ordine del giorno, non sapevamo quindi né quali documenti presentare, né avevamo la possibilità di preparare l'argomento in questione. Così, dopo la vergognosa vicenda Humanitas ho dovuto formalizzare la richiesta di rispetto delle regole. Quelle giunte erano un colabrodo. Entrava chiunque. E credo anche che la struttura a supporto del presidente della Regione sia inadeguata sia dal punto di vista giuridico che amministrativo".

A chi si riferisce?

"In questi mesi, ad esempio, ho più volte detto a Crocetta che il segretario generale è inadeguato a ricoprire quel ruolo. Non è solo una questione di titoli, ma di sostanza. E Patrizia Monterosso è anche costantemente presa dall'ansia di controllare ogni atto che riguarda il governo. Senza contare che la sua presenza in giunta non è prevista dalle norme. Ma c'è di più. Ritengo inaccettabile la scelta di Crocetta di tenerla al suo posto dopo la recente condanna della Corte dei Conti, considerata anche la necessità per un rappresentante delle istituzioni non solo di essere "terzo", ma anche di apparirlo. Nessuna logica, nessun accordo politico potrebbe mai giustificare il mantenimento in quel ruolo del segretario generale. Mi auguro quindi che alla base non ci sia nessun'altra forma di condizionamento".

Non mi dirà che i rapporti col presidente si sono incrinati per questo motivo...

"No, affatto. Credo che a creare un solco sia stata la vicenda dei termovalorizzatori. E soprattutto sulla difesa della Regione per la revoca dei mega-appalti sugli inceneritori. Ho deciso, considerando anche il fatto che per legge non potevo rivolgermi all'Avvocatura dello Stato e il fatto che l'Ufficio legislativo e legale si è dichiarato non in grado di sobbarcarsi quel carico di lavoro, di rinnovare l'incarico a Pier Carmelo Russo, che aveva ottenuto una splendida revoca e vittorie di fronte al Tar. Crocetta dapprima non si costituisce nemmeno di fronte al Tar, poi mi chiede di non rinnovare quell'incarico perché avrei dato 'continuità al lavoro di Lombardo'. E addirittura, per convincermi, provò a passarmi al telefono la Monterosso. Gli risposi che non doveva permettere a una laureata in Filosofia di illustrare a

me, che sono un magistrato, questioni di natura giuridica”.

Lei dice queste cose adesso, le posso chiedere allora come mai ha accettato l'invito di Crocetta a entrare in giunta?

“Ho accettato perché dopo tanti anni in trincea, a Caltanissetta, finalmente pensavo di poter anche costruire qualcosa per la Sicilia. E forse ha influito anche il fatto che qualcuno, nella magistratura nissena, non ha fatto molto per tenermi al mio posto. Io credevo di poter mettere ordine in un settore delicatissimo come quello dei rifiuti e dei termovalorizzatori. Ma sono persino stato ostacolato da altri pezzi della pubblica amministrazione. E quello dei termovalorizzatori è un tema delicatissimo. Da magistrato, infatti, ritengo che alla base del primo e del secondo tavolo che portò all'assegnazione di quegli appalti ci fossero delle mega-tangenti pagate dalle Ati inizialmente vincitrici. Alle quali, come “compensazione” per la perdita di quel, diciamo, investimento, fu offerta un ampliamento incomprensibile di alcune discariche”.

Lei ormai da mesi polemizza col vicepresidente della Confindustria siciliana Giuseppe Catanzaro. Perché questo scontro continuo?

“A dire il vero, lui è giunto a chiedermi, personalmente, un risarcimento da 1,6 milioni di euro. Una richiesta che ho interpretato come una minaccia. Ma della quale, ovviamente, non sono affatto preoccupato. Semmai, mi preoccupa l'idea che, una volta andato via, si possano bloccare una serie di istruttorie avviate proprio sulle discariche. Da Oikos a quella, appunto, di Siculiana”.

È questo scontro col numero due della Confindustria siciliana, allora, ad aver provocato lo strappo decisivo col presidente Crocetta?

“Il discorso è più generale. Non ho mai condiviso, né a Caltanissetta da magistrato, né qui da assessore l'ingerenza di Montante e Lo Bello sul governo regionale. Un esempio lampante è il caso di Alfonso Cicero. In quel caso Crocetta non può liquidare la questione sulla richiesta di risarcimento chiesta dalle ex Asi alla Regione dicendo: 'la risolvo io in 48 ore'. Innanzitutto perché Cicero non dovrebbe nemmeno stare lì: le sue qualità professionali non sono rilevanti. Ma c'è di più”.

Cioè?

“Cicero fa parte di Confindustria. E l'organismo che doveva verificare la legittimità della costituzione in giudizio delle Asi contro la Regione è quello delle Attività produttive. Che guarda caso è guidato da Linda Vancheri, anche lei espressione di Confindustria. E, per ultimo, chi è l'avvocato che chiede i danni alla Regione? Antonio Fiumefreddo, che oggi, guarda caso, è assessore. Nonostante Crocetta l'avesse più volte criticato. E nonostante lo stesso governatore avesse subito, dal nuovo assessore, repliche pesantissime. Sulla scelta di nominare Fiumefreddo in giunta non riconosco più Rosario Crocetta. E poi, anche questo ovviamente sarà un caso, Fiumefreddo che, anche attraverso i giornali da lui controllati, attaccava pesantemente Confindustria, adesso ha smesso, ha cambiato atteggiamento”.

E intanto, però, si sfilacciava il rapporto col governatore...

“Quando ho accettato l'incarico stimavo Crocetta. E ho sempre provato a tutelarlo. Ma oggi non lo riconosco più. Anzi, sono costretto a stigmatizzare fortemente alcune sue azioni”.

A cosa si riferisce?

“Penso ad esempio alle sue parole su Caterina Chinnici. Una persona che ho conosciuto sia nelle vesti di magistrato che di amministratore. Crocetta dovrebbe vergognarsi di quello che ha detto. E, anzi, dovrebbe chiedere

pubblicamente scusa”.

Quanto sono lontani i tempi in cui il governatore la considerava quasi un 'fiore all'occhiello' della sua giunta...

“Le ripeto, da un po' di tempo non riconosco più quel Rosario Crocetta. Le racconto un aneddoto. Dopo la vicenda che mi vide votare contro, in giunta, alla conferma di Romeo Palma al vertice dell'Ufficio legislativo e legale, io incontrai Crocetta a Palazzo d'Orleans. E lì gli proposi le mie dimissioni, per toglierlo da ogni imbarazzo. Lui rispose: 'non se ne parla proprio, tu non ti muovi'. E iniziò a parlarmi semmai di altri assessori in bilico. Poco dopo, ho letto che non rientravo più negli accordi politici alla base della formazione della nuova giunta”.

A dire il vero, il presidente ha detto che lei non era in linea col programma del governatore. Ad esempio sull'Eolico...

“In quel caso è stata detta un'enorme bugia. Io ho già presentato in giunta i provvedimenti che potrebbero, nel rispetto della legge, bloccare o notevolmente ridimensionare il fenomeno dell'Eolico, nei confronti del quale anche io sono contrario. Ma, non so come mai, Crocetta non ha ancora messo le mani su quei documenti. Lo stesso vale per l'acqua pubblica. Quando il presidente dice che il sottoscritto è a favore dell'Eolico o contrario alla pubblicizzazione dell'acqua dice una leggerezza o è in malafede”.

Sembra che il governatore invece sia stato anche infastidito dalle voci che parlano di un suo avvicinamento a forze politiche di centrodestra, Forza Italia su tutte. Quanto c'è di vero?

“Nulla. Non c'è nulla di vero. È stato solo strumentalizzato un rapporto di natura puramente istituzionale col presidente della Commissione antimafia Nello Musumeci. Quella è la sede nella quale ho ritenuto fosse giusto depositare alcuni atti. Tutto qua. Non c'è altro. E invece, a qualcuno è tornato utile mettere in giro questa voce. Non a caso, quando, durante la Finanziaria, mi impuntai per fare approvare degli emendamenti sul prezzario per le depurazioni, Crocetta mi contestò che mi ero messo d'accordo col centrodestra. E invece, ebbi l'appoggio di quasi tutta Sala d'Ercole. Soprattutto del Movimento cinque stelle”.

Come mai, alla luce di tutto quello che ci ha detto, non si è dimesso?

“Non volevo fare un piacere a un po' di persone. E volevo tutelare il mio staff. Ma purtroppo ho continuato a vedere scelte assai discutibili. Penso ad esempio a quella di scegliere, come commissario della Provincia di Palermo, il prefetto Tucci, con gravi problemi di salute”.

Le polemiche di questi giorni stanno creando molta confusione. Queste querelle tra esponenti di quella che viene considerata l'antimafia crea sconcerto: un cittadino a chi dovrebbe credere? Dove sta la vera antimafia?

“Certamente non tra gli industriali siciliani. Lì la lotta per la legalità è solo una millanteria. E purtroppo, ormai, è una finzione anche nell'operato di Crocetta”.

Che vuole dire?

“Da magistrato ritengo che Crocetta abbia rischiato la vita solo in una occasione. Quando le minacce giunsero dal boss Emmanuello. In quel caso siamo intervenuti duramente (il boss fu ucciso nel conflitto a fuoco che scaturì dall'operazione, ndr). Il resto sono solo chiacchiere. E negli ultimi tempi vedo un proliferare di pallottole e teste di agnello. Che casualmente saltano fuori in momenti di difficoltà. Ma se ho capito qualcosa di Cosa Nostra, di fronte a questi fatti possiamo anche dormire tranquilli”.

Adesso che farà?

“Vedremo. Intanto aspetto che mi venga ufficializzata la revoca del mio incarico. Poi non potrò che prendere atto del fatto che Crocetta ha ceduto ad alcune lobby, anche all'interno del Pd. Io invece ho trovato un'interlocuzione assai utile e interessante col nuovo segretario regionale Fausto Raciti, che mi ha fatto un'ottima impressione. Spero che Rosario, che io ho stimato, difeso e tutelato, e nel quale riconosco una sincera volontà di 'fare le cose', decida: se stare con la gente o dire di sì unicamente ai poteri forti”.

Lei cosa pensa che farà il presidente?

“Le posso dire solo quello che vedo: se si pensa di fare la rivoluzione con Cardinale, Forzese e Fiumefreddo, forse è meglio staccare la spina a questo governo. Nell'interesse dei siciliani”.

Venerdì 11 Aprile 2014 Catania (Cronaca) Pagina 25

«Camera di commercio, soluzioni condivise»

Apindustrie Catania, Cna, Confcooperative, Confimprese Italia, Confartigianato, Legacoop, Confindustria Catania, Upia Casartigiani, Upla-Claai, Federazione Armatori Siciliani, Cisl e Uil sono i firmatari di un «Appello per un governo condiviso della Camera di commercio di Catania».



«In coerenza con il documento programmatico sul ruolo della Camera di Commercio di Catania - così recita il documento - e sul contributo che questa può dare per sostenere il sistema delle imprese e lo sviluppo del territorio (presentato lo scorso dicembre nella sede cittadina di Confindustria, condiviso da quasi tutte le forze economiche e sociali etnee, nonché apprezzato da vasti settori di opinione pubblica), le organizzazioni firmatarie della presente nota hanno operato negli ultimi mesi al fine di individuare per la guida dell'ente camerale soluzioni condivise, basate sul rispetto di tutti i soggetti coinvolti nella scelta e sull'opportunità di assicurare alle associazioni oggettivamente più rappresentative una presenza in giunta. Nel rispetto, è naturale, dei tempi previsti dalle vigenti norme.

«Siamo ben consapevoli della gravità della crisi economica in corso - continua l'appello - che colpisce con particolare virulenza la provincia di Catania, imponendo a tutti di remare nella medesima direzione, abbandonando quella logica di divisione e contrapposizione che negli anni ha fatto perdere a Catania ruolo e prestigio nel contesto nazionale e regionale. Spiace purtroppo constatare che a tale sforzo di ricerca di un punto di incontro si continui a rispondere minacciando le dimissioni di dodici membri del Consiglio camerale, peraltro nell'errata convinzione che con questo espediente lo stesso Consiglio venga a decadere. Le soluzioni concretamente praticabili per garantire a quelle associazioni che non sarebbero rappresentate in prima battuta in una Giunta camerale di cinque membri passano solo dal suo allargamento, possibile esclusivamente dopo la modifica dello Statuto della Camera di Commercio di Catania. Ipotesi sempre proposta da alcuni e mai presa in seria considerazione da altri.

«Rifiutarsi di percorrere questa strada e insistere con la minaccia delle dimissioni - è la riflessione - equivale quindi solo ad assumersi la responsabilità della rottura, ritardando il ritorno al normale funzionamento del Consiglio camerale. Ma anche, ed è cosa gravissima, inibendo a Palazzo della Borsa la possibilità di contribuire a elaborare il Piano strategico di area vasta (illustrato a fine febbraio a Catania dal sindaco, Enzo Bianco, davanti al presidente della Repubblica) che tanta speranza - si conclude - ha suscitato tra gli imprenditori, i lavoratori e i giovani in cerca di lavoro nelle province di Catania, Ragusa e Siracusa».

11/04/2014

Venerdì 11 Aprile 2014 Catania (Cronaca) Pagina 28

Oggi incontro dell'andaf negli stabilimenti dell'etis 2000

Il mercato finanziario una risorsa per le imprese

L'obiettivo è quello di creare sviluppo dando nuove opportunità economiche: così Andaf Sicilia, Associazione nazionale dei direttori amministrativi e finanziari, in collaborazione con CentoCinquanta Srl, aiuta gli imprenditori etnei a fare un processo completo di analisi, valutando esigenze e rischi del mercato, ma anche avviando una precisa programmazione per andare oltre la crisi con idee innovative e di successo. E lo fa anche portando a Catania per la seconda volta gli esperti di Borsa Italiana Spa.

"Finanziare la crescita: Fondi di investimento, mercato dei capitali, mini bond" è la prima sessione di incontri organizzati da Andaf Sicilia, in collaborazione con Borsa Italiana, Fondo Italiano d'Investimento e CentoCinquanta Srl, che si svolgerà oggi alle 9 in una location d'eccezione, gli stabilimenti dell'Etis 2000 - Centro Stampa Editoriale, Strada VIII, alla zona industriale.

Tra i temi affrontati da Borsa Italiana quelli relativi ai fondi di investimento nel supporto alle piccole e medie imprese. Partner dell'evento saranno Credito Siciliano, Kpmg, Piteco, Andaf, Etis e Plastica Alfa. Interverrà, in qualità di testimonial del progetto Elite di Borsa Italiana, l'azienda Plastica Alfa s. r. l.

A spiegare alle imprese siciliane come il mercato finanziario debba essere vissuto come risorsa attraverso nuovi investimenti e opportunità e come tirar fuori dai propri manager sempre il meglio, saranno degli interlocutori d'eccezione: Filippo D'Amico, presidente Andaf Sicilia, Saverio Continella, direttore generale Credito Siciliano, Roberto Del Giudice, Investor Relation di Fondo Italiano d'investimento, che parlerà del ruolo del Fondo Italiano d'investimento per lo sviluppo delle imprese, Vittorio Benedetti, Continental Europe di Borsa Italiana, che proporrà le opportunità offerte da Borsa Italiana per le PMI, Mauro Juvara, presidente del Cda di CentoCinquanta.

La certificazione di bilancio nel processo di avvicinamento ai mercati finanziari sarà l'argomento trattato da Giovanni Coci di Kpmg, mentre Santo Sciuto, di Credito Siciliano, parlerà degli strumenti a disposizione della banca del territorio per finanziare la crescita. Andrea Guillerma di Piteco proporrà modelli di controllo informativo e dispositivo e soluzioni a supporto delle imprese. Chiuderà i lavori Josephine Pace, responsabile marketing e sviluppo strategico di Plastica Alfa, che racconterà "l'esperienza Elite".

Con "Finanziare la crescita: Fondi di investimento, mercato dei capitali, mini bond", si vuole, insomma, rilanciare l'economia locale creando anche le condizioni per proporre livelli di credito pari al periodo pre-crisi, permettere agli imprenditori di confrontarsi con investitori istituzionali alternativi al mercato bancario, presentare opzioni credibili in termini di organizzazione, controllo, trasparenza e lungimiranza.

Di questo e di tanto altro si parlerà con le imprese siciliane al convegno di oggi al Centro Stampa Editoriale.

La seconda sessione del convegno è in programma il prossimo giugno e affronterà il tema "Mini

bond e operazioni di finanza straordinaria".

11/04/2014